

*Zwölfter Jahresbericht der Schweizerischen Gesellschaft für Vererbungsforschung, Société Suisse de Génétique, 1952.*

Fra i lavori, raccolti in questo fascicolo dell'Archiv der Julius Klaus-Stiftung für Vererbungsforschung, segnaliamo quelli appartenenti alla Sezione di Genetica Umana. G. Töndury, in una trattazione comparativa sull'azione dei geni e dei virus, si intrattiene sulle alterazioni anatomico-patologiche osservate nelle embriopatie. H. R. Böhringer descrive l'incidenza familiare durante 3 generazioni della sindrome di Türk-Stilling-Duane, presente unilateralmente e dal lato sinistro, Hanhart, sviluppando ulteriormente le sue ricerche sull'argomento, descrive dei casi di albinismo riscontrati in un villaggio del Piemonte, corredando il testo con tre ampi alberi genealogici.

*Dreizehnter Jahresbericht der Schweizerischen Gesellschaft für Vererbungsforschung, Société Suisse de Génétique, 1953.*

Questo fascicolo si apre con un esteso lavoro di E. Hanhart sopra « Le genealogie di Davos con 117 casi di Nistagmo incompleto legato in maniera dominante al cromosoma X ».

Nella vecchia popolazione di Davos di 2000 abitanti autoctoni, 58 persone (29 maschi e 29 femmine) vivono con un Nistagmo extraoculare abbastanza uniforme. Spesso esso è accompagnato da tremolio della testa, da ambliopia, leggera miopia, ed astigmatismo diretto, i quali sintomi oculari sono conseguenze secondarie del N cerebrale. Come in Olanda la frequenza media svizzera di questo N pare essere 1:500 nei maschi e 1:10.000 nelle femmine. La sua incidenza perciò nella vecchia popolazione di Davos è almeno 50 volte più alta. 117 portatori di questo carattere discendono da due famiglie prolifiche di contadini, in questa comunità una volta isolata. La persona più vecchia riconosciuta affetta da N, una donna, nacque nel 1797; manca ulteriore tradizione più in là. Con 5 portatori congiunti del carattere, lo studio genealogico non ci permette di provare l'origine comune più probabile da una rispettiva mutazione. Le due grandi famiglie sono unite attraverso il matrimonio di due membri colpiti con 4 figlie, pure affette, così che essi sembrano essere anche eterozigoti per il gene indicato. Il numero totale dei membri nei 4 alberi genealogici è di circa 1115, molti dei quali sono stati esaminati ed interrogati di persona. Ne è risultato che erano errate le supposizioni di due precedenti autori, E. v. Kibort (1910) e B. Semadeni (1939), per quanto riguarda il preteso manifestarsi di questo N attraverso i maschi in due o anche in tre successive generazioni: tutti i 42 figli dei 25 padri ne furono riscontrati liberi, mentre 30 delle

loro 63 figlie dimostrano il carattere. Delle altre 33 figlie, finora, 8 hanno provato di essere conduttrici del gene interessato. Vi era anche un errore circa i due gemelli maschi che mostravano un grado abbastanza simile di N senza essere monozigotici, ma chiaramente dizigotici, come altri loro lineamenti (fisionomia, colorito, 2 caratteri sanguigni su 7) dimostrarono. Nelle 247 famiglie di questi quattro alberi genealogici comuni, sono 804 figli che corrispondono a circa 3 per famiglia. Non furono trovati caratteri comuni con questa mutazione, ovviamente trasmessa come un'anomalia legata al sesso incompletamente dominante, nè una aumentata mortalità, nè difetti costituzionali mentali e fisici.

Segue un lavoro di M. Fraccaro intorno a « Peso alla nascita, durata della gestazione, età materna, parità e sopravvivenza nei gemelli ». Si tratta dell'analisi di 242 parti gemellari, divisi in gruppi di sesso uguale e di sesso differente, con riguardo al peso alla nascita, durata della gestazione, età materna e sopravvivenza. Il gruppo di sesso uguale ha il più alto peso alla nascita, ma la più alta deviazione dalla media. La parziale correlazione tra peso e durata della gestazione, età materna e parità sono le stesse di quelle trovate da Penrose ed altri per le nascite singole. La sopravvivenza percentuale è poco più alta per lo stesso sesso e per le femmine che per sesso differente e per i maschi.

A. Franceschetti, D. Klein e R. Jenny descrivono una famiglia con sei figli nati da genitori consanguinei, nella quale due sorelle rispettivamente di 22 e 12 anni, sono affette da distrofia adiposo-genitale. Si tratta, in questo caso, di una forma ereditaria, di tipo recessivo, caratterizzata dalla triade seguente: a) obesità a localizzazione tipo Babinsky-Fröhlich, b) distrofia genitale più o meno evidente, c) segni di disfunzione ipofisipotalamica.

Ricordiamo inoltre i lavori seguenti: « Per una differenziazione dell'emofilia » di F. Koller; « Sulla narcolessia familiare con schizofrenia » di A. Zolliker e « Analisi e significato delle cellule poliploidi nel sangue, nel midollo e nei tumori » di E. Rothlin e E. Undritz.

a. m.

MURPHY, DOUGLAS P. *Heredity in uterine cancer.* Harvard University Press, Cambridge, Mann. 1952.

I dati raccolti dall'A. sono sufficientemente numerosi da rendere significativi statisticamente i risultati.

La differenza tra l'incidenza generale del cancro tra le famiglie delle affette da cancro dell'utero e delle famiglie controllo, non fu significativa; rispettivamente 5,6% nelle prime e 6,4% nelle seconde. Fu invece significativa la differenza